

DORINA E LA PICCOLA ETTA

(Favolina per bambini e golfisti sognatori, se esistono!)

Dorina viveva tra i folti boschi sotto le alte cime delle Alpi, ma un brutto giorno fu costretta a fuggire inseguita dagli spari dei cacciatori. Dorina corse e corse, spaventata e disorientata senza sapere dove stesse andando, l'unico pensiero era allontanarsi da quel pericolo mortale che sentiva alle sue spalle. Dopo interi giorni di fuga si ritrovò in un posto a lei sconosciuto, c'erano castagni e pini ma il pendio era più dolce e, laggiù in fondo, vedeva una grande superficie azzurra. Che fosse acqua? Che fosse quel mare di cui aveva sentito parlare, ma che nessuno della sua famiglia aveva mai visto? Dorina discese ancora un po' lungo il pendio per vedere meglio e si ritrovò in un posto ancora più strano. C'erano prati dall'erba tenera e bassa circondati da cespugli e grandi alberi, qua e là vi erano zone ricoperte da una sabbia bianca e fine che era bellissimo calpestare. E poi vi erano piccoli prati con l'erba rasatissima, ma quale animale poteva brucare così tutta quell'erbetta imperlata dalla rugiada del mattino? Dorina era così presa da quelle domande a cui non sapeva dare risposte, che si accorse degli umani solo quando sentì le loro voci vicine. Ecco, pensò, ho corso tanto per ritrovarmi nella stessa situazione e solo perché volevo vedere il mare! Con un balzo si nascose tra le fronde di un cespuglio che contornava quel praticello con l'erbetta piccola piccola, il bosco era troppo lontano per rifugiarsi e l'avrebbero sicuramente vista. Le voci si avvicinavano sempre più e Dorina sentì un sibilo, e poi un altro ed un altro ancora. Non sono spari, pensò, e vide 3 piccole palline bianche rotolare tra l'erbetta. Una di queste si fermò proprio vicino al cespuglio che la nascondeva. Dorina non capiva che cosa stesse succedendo, ma vide due uomini ed una donna che si avvicinavano con degli strani aggeggi con le ruote e si fermarono ciascuno vicino ad una pallina. La donna si chinò a raccogliere proprio quella che si era fermata ad un palmo dal suo muso, parlava allegramente con i compagni ed aveva in mano una specie di bastone. Poi si chinò per riposizionare a terra la pallina e nel farlo girò leggermente la testa e la vide. Urlò e a quel grido Dorina si alzò di scatto e corse verso gli alberi. –Avete visto? Che cos'era? Un cane? -Ma che cane!- Rispose l'altro – Era un cervo!- Dorina rideva, era una cerbiatta! Se non sapevano distinguerla da un cane o da un cervo non potevano essere cacciatori. E poi vi erano troppi uccellini che cantavano sereni sui rami, non poteva essere un posto pericoloso. Ma la prudenza non è mai troppa e Dorina se ne stette nascosta tra gli alberi per tutta la giornata, sentiva parlare gli umani, voce sommesse, piccole risate, il sibilo delle palline, e, lontano, il gorgogliare di una cascatella. All'imbrunire, quando si spense anche l'eco dell'ultima voce, Dorina andò verso il gorgoglio, aveva sete e voleva solo bere e trovarsi un giaciglio comodo per la notte. Come immerse le zampe nello stagno sentì una voce alle sue spalle che le chiedeva:- E tu chi se?- La cerbiatta si voltò e si trovò circondata da una nuvola di rane. – Sono Dorina, la cerbiatta- -Io sono Reuccio, il ranocchio- -Si Reuccio..... Uccio! - gracchiò un altro. – Sono Reuccio perché sono il più grande, ma gli amici mi chiamano Uccio. Come mai sei qui? Non abbiamo mai visto cerbiatti nel nostro parco!- - Sono scappata inseguita dai cacciatori e sono finita in questo posto- Rispose Dorina. – Puoi stare tranquilla, qui non vi sono cacciatori, gli umani pensano solo a giocare tra i prati e noi abbiamo tutto ciò che ci occorre. Ma mi sembri preoccupata, non ti senti bene? - Chiese il ranocchio. – Sto benissimo, ma a giorni deve nascere il mio piccolo ed ora sono un po' stanca.- Rispose Dorina. –Un piccolo!- Esclamarono in coro i ranocchi. –Ma allora devi assolutamente riposarti e trovare un posto comodo comodo. Chiamo Casimiro e vedrai che penseremo noi a tutto, tu non devi più preoccuparti. Casimiro, Casimiro!

Vieni qui, presto, abbiamo bisogno di te. - Da un castagno altissimo scese lo scoiattolo più grande e con la coda più folta che Dorina avesse mai visto. – Ma che succede? E' quasi ora di dormire, non di fare chiasso! - Poi vide Dorina e capì. – Buona sera Signora Cerbiatta, come posso aiutarla? - - Si chiama Dorina, aspetta un piccolo, è stanca e spaventata, dobbiamo trovarle subito una sistemazione, non c'è tempo da perdere!- Rispose tutto d'un fiato Uccio. Casimiro non era solo grande, era il punto di riferimento di tutti gli animali che vivevano lì e prese la situazione in pugno.

-Vedrai che qui starai benissimo, per questa notte dormirai ai piedi del grande castagno, io abito proprio lì sopra, e domattina presto andremo a cercare un posto che vada bene. Ma dimmi, come dovrebbe essere? - Dorina ci pensò un po' e rispose:- Prima di tutto deve essere sicuro, riparato dai raggi del sole, ma caldo, con dell'acqua vicino ma non umido. - - Ho capito- Disse Casimiro – Sappi che puoi stare tranquilla, tutto questo parco è sicuro e non avrai mai nulla da temere. Gli umani che gironzolano nei prati pensano solo a giocare con le loro palline, chiacchierano, a volte fanno un po' di rumore, ma niente di più. In quanto ad un posto per far nascere il tuo piccolo ne ho un paio in mente, domattina ti ci porto e tu sceglierai. - -Grazie- Dorina sorrise e quel suo sorriso dolce fece intenerire ancora di più il cuore dei ranocchi che si rituffarono nello stagno chiedendosi l'un l'altro come si poteva spaventare e cacciare una creaturina così tenera. Il giorno seguente il sole non era ancora sorto quando Casimiro scese dalla sua tana sull'albero per svegliare Dorina ed accompagnarla nella ricerca di un rifugio sicuro. Il primo posto che videro era vicinissimo allo stagno, ma non così nascosto come voleva Dorina. Il secondo era in cima ad una piccola altura, le rocce formavano una cavità nascosta da folti cespugli e poco lontano gorgogliava una fontanella.- Questo mi sembra perfetto- disse Dorina- ma la fontanella è ai margini del prato, mi potrebbero vedere!- -Tranquilla!- la rassicurò lo scoiattolo – Ti ho già detto che gli umani qui non badano a noi, sono troppo impegnati a colpire quelle loro palline bianche- E così Dorina si fermò in quella piccola cavità tra le rocce e tutti gli animaletti fecero a gara per portarle paglia e foglie, per rendere caldo e confortevole il terreno. Il tordo arrivò con una felce nel becco, le tortore fecero la spola tra lo stagno e la tana per portarle i soffici pennacchi del canneto, la scoiattolina mamma di Casimiro le regalò un ciuffo della sua coda, la cerbiatta era commossa e pensò che aveva trovato finalmente il posto giusto. Era ancora buio quando, pochi giorni dopo, Tortorella volò per annunciare a tutti che era nata una piccola cerbiatta e gli animaletti corsero alla tana di Dorina per conoscere la nuova arrivata. Fu ben strano vedere una lunga fila di ranocchi che saltellavano a fatica lontano dallo stagno tra prati e cespugli, con a capo un grosso scoiattolo che indicava loro la strada. Quando arrivarono alla tana di Dorina la piccola dormiva accanto alla mamma, ed era così carina e tenera che gli animaletti si fermarono in cerchio a guardarla estasiati. –E' bellissima! Esclamò Uccio.-Come la chiamerai?- Dorina guardò il ranocchio e rispose:- Se ora siamo qui, è grazie a te ed ogni re deve avere una regina, la chiamerò Reginetta.- Reuccio, Uccio per gli amici, non sapeva se era più commosso o più felice. – Uccio- disse un altro ranocchio -ma tu piangi! Ti sei commosso?- -Ma che piangere.....-Rispose Uccio:- Sono gocce di sudore dovute alla faticata che abbiamo fatto per arrivare quassù- -Sarà- Ribattè l'altro: -Ma non ho mai visto sudore che scende dagli occhi!- Tutti risero e a quelle risate la piccola si svegliò, vide gli scoiattoli, gli uccelli, le rane ed invece di spaventarsi, sorrise e tentò di alzarsi su quelle sue zampette ancora incerte. Da quel giorno Reginetta, Etta per gli amici, divenne la piccola di tutti gli animaletti. Gli scoiattoli le saltellavano in groppa, gli usignoli le volavano intorno mentre le farfalle si posavano sul suo capo per farle una delicata coroncina, le rane l'aspettavano allo stagno ogni sera all'imbrunire e lei strofinava il

muso su quello di Uccio che andava letteralmente in brodo di giuggiole. La vita di Dorina e Etta scorreva tranquilla tra i prati e i cespugli di corbezzoli e mirtili, spesso incontravano gli umani che si fermavano per lasciarle passare e guardarle meglio, il tempo della diffidenza e della paura era ormai lontano. Una sera mentre erano scese allo stagno come al solito, arrivò Casimiro tutto trafelato: -Non avete idea di quello che ho saputo!- Esclamò. -Non perdere tempo e dillo anche a noi.- Lo incitò Uccio. -Lasciami almeno prendere fiato- Rispose lo scoiattolo. -Oggi mi ero fermato sotto un tavolo vicino alla casa dove si riuniscono spesso gli umani per vedere se riuscivo a prendere qualcuna di quelle noccioline così buone che mangiano, quando li ho sentiti dire che andavano in Valle d'Aosta a prendere un piccolo cerbiatto che è rimasto solo e che lo avrebbero portato qui per far compagnia a Etta.- -Ohhhhhh!- Fu la risposta di tutti. -Ma dov'è la Valle d'Aosta e perché è rimasto solo?- Chiese il merlo Nerino -Che t'importa sapere queste cose- rispose Uccio che passato lo stupore, aveva ripreso in mano la situazione. -La cosa importante è che domani avremo un nuovo amico, Dorina che cosa ne dici?- -Povero piccolo, se è rimasto solo sarà triste, dobbiamo accoglierlo con amore e dirgli subito che ci prenderemo cura di lui.- Rispose Dorina. -Bene- Continuò Uccio; - Organizzeremo una grande festa e capirà che qui troverà tanti amici.- -Ed una nuova famiglia!- Aggiunse Etta. All'alba tutti gli animalletti erano già all'erta con gli uccellini posizionati sul grande cancello che immetteva nel parco pronti ad allertare scoiattoli, ranocchi e cerbiatte appena avessero visto arrivare il nuovo ospite, ma era ormai quasi il tramonto e non si era visto nessuno. Dorina era inquieta vicino allo stagno e con Uccio si chiedevano se Casimiro non avesse interpretato male le parole degli umani. Ma all'improvviso ecco un gran vociare, allo stagno si avvicinò una di quelle strane e silenziose macchinette che giravano per i prati, due uomini scaricarono una grande cassa di legno e si allontanarono. Poco dopo tutto ritornò silenzioso e gli animalletti si avvicinarono timorosi alla cassa e fu allora che si accorsero che un lato era leggermente sollevato ed al suo interno si intravedeva una sagoma rincantucciata proprio sul fondo. -Dorina, Etta, venite qui! E' arrivato!- Gridò Uccio, come al solito il più intraprendente. Dorina corse e sporse il suo muso dentro la cassa e vide un piccolo cerbiatto impaurito a tal punto che non osava neppure aprire gli occhi. -Ciao piccolo, io sono la cerbiatta Dorina e ti do il benvenuto con tutti gli animalletti che vivono qui.- Il piccolo aprì gli occhi e vedendo un muso amico si rincuorò, si sporse leggermente fuori e lì vide scoiattoli, ranocchi, uccellini, ed una cerbiatta piccola come lui che lo incoraggiavano ad uscire. Il nuovo arrivato uscì dalla cassa, con le gambe ancora anchilosate per il tanto tempo passato lì dentro e fu Uccio, come solito, a dargli il benvenuto. - Io sono Reuccio, questi sono tutti amici e ti diamo il benvenuto nel nostro parco. Qui starai al sicuro, non vi sono pericoli, anche Dorina e sua figlia Etta vivono qui e siamo felici di averti con noi. Ma tu come ti chiami?- Il cerbiatto non rispose subito, quasi non sapesse che dire: - Nessuno mi ha mai chiamato, non ho un nome.- -Non hai un nome?- Si meravigliò Etta strofinandogli il musetto sul dorso quasi a volerlo consolare. -Ci penso io- affermò Uccio -Ti chiameremo Tiger!- -Tiger? E perché?- Chiese il merlo Nerino. -Perché ho sentito gli umani dire: che bravo..... proprio come Tiger, che bel colpo..... solo Tiger li fa così. Quindi questo Tiger deve essere proprio bravo e poi è un bel nome.- Rispose Uccio. Nerino non era convinto: -Ma le tigri non giocano con le palline.- -Ma tu che cosa ne sai? Hai mai visto una tigre?- -No- -E allora magari giocano e ce n'è anche una molto brava!- -Basta! - Intervenne Casimiro -Tiger è un bel nome, ma deve piacere al cerbiatto. Dimmi piccolo, vorresti essere chiamato Tiger?- -Certo.- Rispose il cerbiatto ed il suo mormorio parve più il miagolio di un gattino che il ruggito di una tigre, tutti risero e quello fu il via alla festa più grande che si fosse mai

vista nel parco. I ranocchi cantarono a squarciagola, gli scoiattoli ballarono e saltarono da un ramo all'altro mentre gli uccelli facevano il coro con le rane. Dorina sorrideva guardando Etta giocare a nascondino con Tiger e solo quando la luna incominciò ad impallidire nel cielo, tutti decisero che era meglio andare a riposare un paio d'ore prima che il sole sorgesse. I giorni seguenti Tiger imparò a conoscere i nuovi amici, ma il suo divertimento più grande era giocare con Etta e ritrovarsi al tramonto al piccolo stagno per sguazzare nell'acqua fresca circondati dai ranocchi. Ed una di quelle sere incontrarono una coppia di umani ritardatari che si fermarono per lasciar passare i cerbiatti ed uno di loro disse:- Hai visto Tiger? --Pare che qui si trovi molto bene.- Rispose l'altro. Casimiro dall'alto del suo albero non poteva credere alle sue orecchie, come potevano sapere gli umani che il piccolo si chiamava Tiger? Forse capivano il loro linguaggio? Questo rimase un mistero, come misterioso è il parco che ospita i cerbiatti, ma non è difficile trovarlo. Basta stare molto attenti quando si va in un campo da golf, e se si vedranno tre cerbiatti, uno scoiattolo dalla coda enorme ed un ranocchio intraprendente, allora sarete certi di aver trovato il posto giusto.

Luisa Franza

17/04/2017